

Nelle mie scorribande artistiche ho sempre preferito concentrarmi sulla magia di una tela, anche se la mia innata curiosità mi ha costretto più volte a sbirciare quanto invece era frutto dell'occhio del fotografo piuttosto che della mano dell'artista.

Confrontandomi con l'amico Davide Ortombina, fotografo professionista e creativo, e guardando le foto di Agnese (mia figlia) che ha da sempre esplorato le emozioni del cuore con la sua macchina fotografica, e di Stefanos Antoniadis, architetto e fotografo, nonché compagno di Agnese, abbiamo visto la possibilità di presentare in una mostra questo micro (o macro) luogo.

Il trio ha deciso di darsi un *fil rouge* per cercare di capire in quale maniera l'immagine potesse andare al di là delle parole. Ed è così che la scelta è stata «Cardiotopia», etimologicamente una sorta di "luoghi del cuore", ma anche patologia cui ogni individuo infatti può risultare affetto nel momento in cui gli si impedisce di vedere obiettivamente la propria esatta condizione. È una sorta di «angoscia territoriale», un disagio, una vertigine di chi è sottratto ai propri punti di riferimento.

Sin dal 1678, passando da Johannes Hofer, Jean Jacques Rousseau e Franco La Cecla, si comprende che a soffrire maggiormente sono per lo più uomini semplici, abituati a una vita pacifica, con una certa scarsità di conoscenze, senza tendenza all'ambizione egoistica e che male sopportano l'ingiustizia.

Le regioni nord-orientali del Brasile, fotografate da Davide nell'estate del 2008, sono dei sistemi di spazi e relazioni semplici, essenziali e poveri ove si verificano squisitamente le condizioni «cardiotopiche» ai quali il fotografo si è particolarmente affezionato. La realtà di una Grecia minore, non immediatamente riconoscibile secondo i parametri turistici, presenta quasi le stesse caratteristiche topiche ed antropologiche. Sono luoghi per i quali Stefanos subisce sistematicamente il trauma da minaccia di separazione, una specie di schizofrenia imposta, sintomi acuti di «Cardiotopia», che lo inducono a catturare anche in altre parti del mondo pezzi di spazi riconducibili ad un infra-ordinario semplice e mediterraneo. A questa fenomenologia si somma il costante tentativo di Agnese di dar forma fotografica al proprio personale punto di riferimento interiore: il cuore. Quasi le fotografie fossero una sorta di elettrocardiogramma emotivo tracciato in sé stessa o scovato nei luoghi in cui si trova.

Gianpiero M. Belligoli

CARDIOTOPIA

mostra fotografica

Palazzo Bottagisio

Casa del Trattato di Pace del 1859
Villafranca di Verona, via Pace 50

dal 23 dicembre 2011 all'8 gennaio 2012

festivi e prefestivi 10.00 - 12.30 e 15.00 - 20.00; feriali 16.00 - 19.00
24 dicembre aperta fino alle 23.00 - 25 dicembre 16:00 - 18:00

ingresso libero

inaugurazione

venerdì 23 dicembre ore 18:30

con la presenza degli autori

seguirà rinfresco

CARDIOTOPIA

mostra fotografica

DAVIDE ORTOMBINA
AGNESE BELLIGOLI
STEFANOS ANTONIADIS

con il patrocinio di



Comune di
Villafranca di Verona
Assessorato alla Cultura



Davide Ortombina

www.davideortombina.it

Lo spazio selvaggio e desolato sottoposto all'occhio dell'osservatore supera i limiti della civiltà.

Nato a Villafranca di Verona nel 1957, assieme al fratello Enrico è titolare della tipolitografia Bozzi, continuando una tradizione di famiglia che si tramanda dal lontano 1917. Giovanissimo, incontra il prof. Pietro Chasseur della Scuola Grafica San Zeno di Verona, di cui segue un corso di fotografia. Esplode la passione, poi trasferita proficuamente sul lavoro: le sue foto sono oggi pubblicate su importanti quotidiani (*L'Arena, L'Adige, Il Giornale di Brescia, Corriere della Sera*), su prestigiosi magazine di enogastronomia (*De Vinis, Papageno, Civiltà del Bere*) e su preziose monografie aziendali. Pregevole il suo libro fotografico «*Cina: il viaggio e l'idea*» (2005) presentato dalla professoressa Rita Levi Montalcini e i suoi numerosissimi pluripremiati calendari fotografici. Nel 2010, assieme al grande Gianni Berengo Gardin e con l'organizzazione di Mosè Franchi amico e collega, presenta a Porretta Terme una mostra fotografica dal titolo «*La Porrettana in cinque amici*» che è diventata un calendario e quest'anno un libro "considerato tra le opere fotografiche di maggior valore e prestigio". Vive e lavora a Villafranca di Verona.



Agnese Belligoli

www.flickr.com/photos/pinkspleen/

La forza del cuore è la molla più potente per l'espressione della creatività.

Nasce ad Isola della Scala il 22 aprile 1987. Nutre da sempre grande passione per la vita in tutte le sue forme: naturali, animali e umane. Passa dalla cura infantile di lucertole, gatti ed altre specie di piccoli animali, all'interesse per i cuccioli d'uomo e la loro crescita. Sceglie quindi un percorso di studi umanistici coronato recentemente dalla laurea in Scienze della Formazione Primaria. Con le sue foto racconta di quello stesso mondo fatto di cose semplici di bambina, ricche di una componente fantastica, fresca, rigenerante tipica della vita. Ogni scatto è un piccolo cosmo ricco di colori e di sfumature, senza nascondere, però, il mondo reale per come è davvero. Nel 2010 segue un corso tenuto dal fotografo padovano Edoardo Varotto con il quale collabora saltuariamente. Nell'ultimo anno ha avuto occasione di esporre alcuni suoi lavori fotografici in due eventi pubblici nella città di Verona (*Foto in Love* e *La giornata dell'ecologia AMIA*) presentandosi così fatalmente sotto il segno del cuore e della natura.



Stefanos Antoniadis

www.stefanosantoniadis.it
www.flickr.com/photos/stefanosantoniadis/

La semplicità della mente porta a vedere un luogo oltre il convenzionale.

Nasce in provincia di Padova nel 1982 da padre greco e madre italiana. Grazie ai ripetuti viaggi e soggiorni tra le due patrie subisce fin dalla giovanissima età la forte influenza delle due culture. Compie il percorso di formazione scolastica in Italia, coronando l'interesse per gli studi tecnici e creativi con la laurea in architettura nel 2006 godendo di esperienze formative con architetti di fama internazionale come Francesco Venezia, Carlos Ferrater e l'antropologo Franco la Cecla. Da allora svolge l'attività di architetto dedicandosi parallelamente all'insegnamento e a collaborazioni con istituti superiori e università. Suoi progetti d'architettura per concorsi nazionali ed internazionali sono apparsi in festival di architettura, mostre, pubblicazioni e sul web. Affianca tuttora all'attività principale di progettista quella di fotografo, creativo e grafico a servizio di società ed istituti di ricerca che operano nel settore dell'architettura e delle relazioni sociali. Negli ultimi anni partecipa ad eventi fotografici ottenendo segnalazioni e premi in diversi concorsi locali e nazionali, pubblicando proprie foto su riviste (*CE, TILE Italia, I-Must architectural digest, Tuttocittà, Formiche*) e bilanci sociali di società multinazionali, presentandosi per la prima volta al pubblico con una mostra fotografica personale a Padova dal titolo «*Infra-ordinario*» (2009). Numerose esperienze di viaggio, entro e oltre i confini europei, sono state valide occasioni per sviluppare unitamente capacità d'osservazione e ricerca fotografica personale.